



SANTA CASA

Causa civile per i fondi spariti a Loreto

— ANCONA —

LA SANTA Sede e la Delegazione pontificia di Loreto avrebbero intentato una causa civile davanti al Tribunale di Brescia per i 9-12 milioni di euro scomparsi dalle casse della Santa casa durante la gestione dell'arcivescovo Giovanni Danzi (nella foto con papa Wojtyla). La Delegazione pontificia, come sua abitudine, replica con un «no comment», affidato all'Ufficio stampa.

I contorni del caso son comunque noti: nel 2006 monsignor Danzi, morto l'anno successivo, avrebbe spostato il 'tesoro' della Delegazione lauretana (9 milioni secondo alcune fonti,

11 o 12 stando ad altre) dai conti della Banca delle Marche, della Cassa di Risparmio di Loreto e del Credito Cooperativo di Camerano a Milano, nelle casse forti dell'Unicredit Banca di



Impresa. Affidandone la gestione ad un investitore titolare di una società finanziaria a Brescia, Marco Bossio, già coinvolto in un paio di crac finanziari, e ora sparito nel nulla, o quanto meno irrintracciabile. Da quel momento, infatti, dei soldi si sarebbe persa ogni traccia.

Nel gennaio scorso però parte del tesoro sarebbe riemerso al largo delle Isole Cayman, noto paradiso fiscale, la Prefettura per gli Affari economici della Santa Sede lo avrebbe infatti individuato in un fondo. Ma anche in quell'occasione la Delegazione pontificia si guardò bene dal confermare o smentire la notizia. Pochi giorni dopo, l'attuale delegato pontificio della Santa Casa, l'arcivescovo monsignor Giovanni Tonucci, si dichiarò all'oscuro del ritrovamento: «Se c'è stato qualcosa — rispose alle domande dei giornalisti — è di certo una vicenda che non ha riguardato direttamente il santuario».

Ora il nuovo capitolo di questa vicenda dedicato alla causa (presunta) intentata a Brescia, città sede della finanziaria di Bossio. Resta aperto l'interrogativo sul ritrovamento o meno del tesoro scomparso.

IL PRESS AWARD A THOMAS FRIEDMAN

Un Pulitzer per Urbino

L'annuncio nella sede dell'Ambasciata italiana in Usa

di SOLIDEA VITALI ROSATI

— WASHINGTON —

ETHOMAS Friedman il vincitore dell'Urbino Press Award edizione 2009.

Editorialista di politica estera per il «New York Times», per ben tre volte premio Pulitzer, Friedman è anche autore di successo con all'attivo oltre otto milioni di copie di libri venduti in tutto il mondo. In Italia, dove arriverà il 18 giugno a Urbino per ricevere personalmente il riconoscimento che lo attesta tra i grandi testimoni del nostro tempo, è tradotto da Mondadori e vanta numerosi titoli 'sold out': da *Le radici del futuro* del (2001) praticamente introvabile a *Il mondo dopo l'11 settembre* del 2003, passando per il rivoluzionario *Il mondo è piatto* del 2006 fino al suo utimissimo, fresco di stampa e mai ancora presentato, *Caldo, Piatto e affollato*.

«Il futuro è una scelta, non una fatalità, ignorare i problemi di oggi significa perdere l'occasione di poterlo cambiare» ha scritto nel suo ultimo libro dove, con la lucidità di chi sa attingere dalle fonti della conoscenza e il pragmatico spirito americano, Friedman ci racconterà cosa si potrebbe cominciare a fare per evitare la cosiddetta catastrofe legata a fattori solo in parte irreversibili come il surriscaldamento



SCOOP

In alto il vincitore Tom Friedman con, alla sinistra, l'ambasciatore Castellaneta e quello d'Israele; accanto è circondato da Capanna, Cavallera, Boccalini, Drudi e Lani

to, la globalizzazione fino al dissennato sfruttamento delle risorse terrestri. L'annuncio dell'assegnazione del Premio non poteva quindi che essere un grande evento mondano, come da quattro anni a questa parte, capace di attrarre all'Ambasciata d'Italia a Washington trecento personalità di spicco del mondo dell'informazione, della cultura e della politica economica internazionale.

AD APPLAUDIRE il breve ma ispirato discorso che Friedman ha tenuto lunedì

nell'Auditorium di Whitehaven Street per ringraziare e accettare l'invito di giugno insieme all'ambasciatore d'Italia Giovanni Castellaneta c'erano l'ambasciatore d'Israele Salai Meridor, duecento tra giornalisti delle maggiori testate americane, colleghi e amici di Friedman, anchorman e numerosi funzionari dell'amministrazione Obama. In occasione del premio a Friedman al previsto concerto degli *OperaPop* (Davide Di Gregorio, Enrico Giovagnoli e Francesca Carli), si è unito un goliardico e trascinante spettacolo dei *Suspicious Package* insolita band costituita da due sottosegretari di Stato, un cartoonist del *Washington Post*, giornalisti di Bloomberg e *Los Angeles Times*, un premio Pulitzer.

Nella proiezione del video dedicato ad Urbino completo di interventi istituzionali, dal saluto del sindaco Franco Corbucci, del presidente della Provincia Palmiro Uccielli, del presidente della Camera di Commercio Alberto Drudi, dell'Aspin 2000 Luigino Gambini, alla presentazione tout court del Premio da parte del presidente dell'Urbino Press Award Giovanni Lani e dello sponsor Giacomo Guidi, si è aggiunto un estratto dell'ultimo incontro tra Wim Wenders e Guidi a Urbino, dove il regista ha avvallato il pensiero positivo dell'autore del *Mondo è piatto* affermando che «la globalizzazione finirà — ha detto Wenders — e la ricorderemo come il passaggio di un medioevo prima della fioritura di un nuovo Rinascimento che prenderà le mosse dalla necessità di riqualificare identità e cultura materiale locali».

E a Washington trionfano tartufo e verdicchio I sapori delle Marche protagonisti del party

— WASHINGTON —

CROSTINI con crema al tartufo, risotto alla Rossini, coscio di maiale glassato al forno e sfogliatella allo zabaione: un pieno di profumi marchigiani a Piazza Italia che ha esaltato gli ospiti dell'Ambasciata d'Italia a Washington in occasione della presentazione dell'«Urbino Press Award». Tra i vini Monte Schiavo e i prodotti accreditati da Terre di Rossini e Raffaello, un pezzo di identità enogastronomica marchigiana è arrivata oltreoceano, raccogliendo entusiasmo. «E' stata una esperienza importante» dice lo chef Alberto Melagrana dell'Antico Furlò, «abbiamo trovato una grande acco-

glienza e attenzione per la cultura del cibo del nostro Paese. Siamo convinti che con la qualità si possa aprire un nuovo mercato che fino a tre anni fa era ingiustamente monopolizzato dalla cucina francese».

«Operazioni di questo tipo — continua il sindaco di Acqualagna Bruno Capanna — sono fondamentali per poter fare della genuinità marchigiana un elemento di novità nel panorama gastronomico internazionale. Infatti se dal punto di vista turistico il grande pubblico ancora ci confonde con altre regioni come l'Umbria e la Toscana, la possibilità di partecipare direttamente a manifestazioni come questa ci mette nella condizione di distinguere le Marche dal resto dell'Italia».